

lettere di Coyra, di primo, del Grangis, qual li scrive haver hauto una lettere dil Roy di Baiona, di 18, che manda uno pacheto a monsignor di Baius, pregandolo voy mandarlo subito, et manda la ditta lettera. Et come Sua Maestà partiva per Bordeos. Scrive esso Proveditor haver da Milan, che 'l Venere Santo di notte vene una staffeta a li cesarei con l' aviso esser zonto il re Christianissimo a di 17 a Baiona. *Item*, che 'l ducha di Barbon si aspectava a Milan per tutto il mese. Scrive si provedi di danaro, et si trova disperato per questo.

92\* *Di Lion, del signor Teodoro Triultio, di 26, drizate a missier Evanzelista Citadin suo secretario di qui . . . . .*

93 *Copia di uno capitolo di lettere di Roma, di 2 April 1526, recevute a di 6, scritte per uno Hironimo Debera a Bortolomio di Nicòlò da Venetia.*

Vi avixo, che il Giovedì Sancto proximo, havendo la Santità di Nostro Signor quella mattina facte et celebrate le cerimonie pontificali solite, et posto in sepulero el Sacratissimo Corpo di Cristo nostro Redemptore ne la capella nuncupata di Papa Nicola, solennemente, *astante cetu reverendissimorum dominorum cardinalium* e degli altri prelati soliti di la corte, sopra una patena esistente de sopra di uno calice coperto di velo di seta, in uno altare bellissimo et de richissimi apparati fornito, et dapoi andati tutti alle stantie loro, parse miraculosamente che 'l ditto altare ruinasse così come gli fosse stato dato con le manare dentro, et il calize fu trovato uno spazio bono largo di l'altare, et dentro ce era la hostia sacra over sacratissimo Corpo del Signore senza lesione over diminuzione alcuna; che invero è stata grandissima cosa. Sopra di che si fanno vari iudici, et ogni uno la interpetra a suo modo, cui in bene et cui in male, con diversi significati. Pure, *in rei veritate*, essendo la cosa successa *eo modo* che se dice, e come di sopra vi scrivo, dà di pensare profondamente a cui ha inzegno, perchè simel demonstratione portano con sè effecti di le cose future. Che Idio fazia per sua misericordia che siano di bene et utile alla republica cristiana.

*Ex Urbe, 2 Aprilis 1526.*

*Di Andrea Rosso secretario va al Christianissimo re, date a Lion a di 14, venute con lettere di mercadanti. Aviso a di 7 da Coyra. Il sumario dirò di sotto, aldite le haverò in Pregadi.*

*Ex litteris domini Jacobi de Cappo, datis Mediolani, 30 Martii 1526.*

Al presente si levano alcune gente da cavallo che alloggiavano in Geradada et nel cremonese, et vanno ad alloggiare suso il novarese o a quella via. Io ho cercato de intendere la causa di tal movimento, et intendo che li levano de alcuni lochi obligati per questi signori a missier Lodovico Affailà, et già pochi giorni gli exborsò 10 milia ducati, et era creditor ancora de altri prima. Disgravano ancor Caravazo, per quanto intendo; ma pagano però quelli di Caravazo mille scuti.

*Ex litteris domini Ludovici Guerrerii, datis Parmae, primo Aprilis 1526.*

Un maestro di casa del vescovo di Volterra che vien di Provenza, mi ha ditto che missier Andrea Doria fa fare tre galle, et fra Bernardino quattro et certi altri, et fa conto che tra le nove et le vechie, ne haverano 24 per tutto Magio. Et al presente non hanno altra armata che 12 galee; li altri navili sono nel porto di Marsiglia disarmati. Et che in quei paesi se patisse de denari, per non potere vendere le robbe loro a forestieri che le andavano a levare. Et dice che Madama et molti signori andavano verso Baiona con li ostaggi; ma che per il camino, maxime da monti in qua, se dice che il Christianissimo è morto.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savii, et ballotato li Savii di terra ferma. Fu fatto Cassier di Collegio sier Francesco Contarini, qual sempre è Savio di terra ferma, e fatto Cassier.

Fono balotadi alcuni daciai con li Governadori de le intrade, et cazete il condutor dil dazio di la Messetaria.

Fu preso parte, che *de coetero* li Governadori noti sotto li caratadori, boni, mediocri e cattivi. *Item*, perchè si nota: « Dise sta in ca' propria » non si dica più « dise » ma si sapi certo. Et cussi diceano, *dise* esser manzipà di suo padre; che prima si